

110 anni fa Daro

Stimate colleghe e colleghi del Consiglio Patriziale, presidente e membri dell'Amministrazione del Patriziato, caro segretario,

non mi sembrava giusto lasciare passare inosservata questa data: correva il 20 novembre 1907, quindi più o meno esattamente 110 anni fa e con un preciso decreto il Gran Consiglio della Repubblica e Cantone del Ticino, sanciva la fusione del comune di Daro con la città di Bellinzona. Secondo gli annuari dell'epoca, Daro comprendente le sue frazioni di Artore, Pedemonte sino alla stazione merci di San Paolo e zona Maglio contava 2358 abitanti. C'erano 15 osterie, 2 prestini, 3 negozi di mercerie, 3 falegnami, 3 calzolai, 4 botteghe di commestibili e una officina meccanica. Il municipio era composto da sette persone: il sindaco Teodoro Meyer e i municipali Francesco Pedruzzi, Carlo Rossi, Valentino Magistra, Giovanni Ponzio, Bernardo Galfetti e Giulio Ferrari-Pedruzzi. Segretario era Pasquale Leona detto Sciüchet. Il presidente del patriziato era di regola il sindaco ma nel 1907 essendo il sindaco Teodoro Meyer il numero uno era Giovanni Delcò con segretario Pasquale Leona. I maestri di scuola erano sei, ossia Angelo Cassina che era anche un quotato artista pittore, Annetta Venturelli, Giovannina Beltraminelli, Silvia Pedruzzi, Aurelia Cippà e Esilde Pedrazzetti. Il comune che non poteva permettersi grandi spese era confrontato con tantissimi problemi. Uno di questi era il cimitero, troppo vicino alla strada, e così sul giornale dei socialisti l'Aurora in data 16 aprile 1907 si poteva leggere questo articolo che aveva sollevato indignazione: "Sabato nel campo santo di Daro si stava scavando una fossa per deporre un decesso, ma cosa straziante a dirsi, per fare la fossa l'affossatore dovette turbare il sonno eterno del cadavere che ivi era precedentemente stato seppellito, il quale era quasi ancora riconoscibile, ma non faccio il nome per rispetto della famiglia del povero defunto. I ferri del mestiere dell'affossatore dovettero conficcarsi più volte nel corpo del povero morto finchè a brandelli fu tutto estratto. Alcuni passanti, poichè il cimitero da testa alla strada, si recarono a contemplare il lugubre spettacolo ed interrogarono il becchino sul perché di tale cosa ed egli rispose non essere il primo e che anzi pochi giorni prima si era estratta una giubba quasi intatta. Problemi meno importanti ma di attualità il Municipio li aveva con il parroco tale don Biondina che aveva un carattere tutt'altro che facile che per la felicità di tutti dimissionava però nel 1905. Il parroco aveva protestato con il municipio perché si erano suonate le campane parrocchiali in occasione del decesso di Maria Hegnanuer di religione protestante. Don Biondina asseriva che il Municipio si era reso colpevole di un insulto verso la popolazione cattolica. Il sindaco gli rispose che aveva ordinato il suono delle campane come atto di uguaglianza verso i domiciliati confederati e ciò in base alla Costituzione Federale. Il 27 maggio 1904 il municipio dovrà ancora una volta occuparsi di don Biondina perché nonostante il divieto della famiglia – contraria alle idee del parroco – aveva interrogato e rimproverato il loro figliolo. Il 22 maggio 1907 venne tenuta l'assemblea parrocchiale per la nomina del nuovo parroco. Inizio dei lavori alle ore 7.30 alla presenza di 133 persone. Venne scelto don Lorenzo Forni di Pollegio e sul giornale Il Dovero si leggeva la gioia di molti daresi in quanto questo sacerdote era figlio di liberali. La cena in suo onore offerta da alcuni liberali di sacrestia costò fr. 100.- Nel 1906 anche il ballo crea un po' di tensione in Municipio. Giulio Ferrari vuole sapere il 20 dicembre il movente che ha indotto l'autorità a restringere il permesso di ballo negli esercizi pubblici con danno materiale per i tenutari per il motivo che se la gioventù vuole divertirsi deve recarsi fuori dal comune lasciando così il beneficio a quelli di Bellinzona. Il sindaco gli ricorda che tale restrizione venne presa dalla Municipalità or sono circa quattro anni fa sotto l'aspetto della moralità perchè in quei tempi vennero costatati diversi casi di gravidanze illegittime e che già nel 1902 sotto la sua presidenza si risolse in modo di lasciare più latitudine agli esercenti, ma che detta latitudine dovette essere soppressa causa dissensi nel corpo municipale come emerge dai verbali dell'epoca. Durante l'estate del 1907 sorsero problemi a causa delle vie d'accesso con i Zanetti della Degagna perché il progetto di strada fino al riale principale tardava ad andare in porto.

Per oggi mi fermo qui. Se ne avrete piacere la continuazione la presenterò in occasione della sessione primaverile. Buona serata a tutti.

Frediano Zanetti, consigliere patriziale decano.